

Un. Diriz. d. l. Museo Civico PADOVA

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864.

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista a diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica, finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Il movimento già noto di alcuni Prefetti delle provincie, non che quello che si annunzia di alcuni altri, hanno fatto ridestare la voce della intenzione che ha il ministero di sciogliere la Camera e di procedere fra un paio di mesi alle elezioni generali.

Non crediamo che in fatto di voci diffuse ve ne possa essere alcuna di più infondata, o almeno di più prematura.

Perché il ministero dovrebbe fin d'ora pensare ad un simile provvedimento? Quali sono le ragioni che lo consigliano? In quali condizioni dovrebbe adottarlo?

Noi non abbiamo in pronta alcuna risposta da poter dare ad una od all'altra di simili domande.

APPENDICE N. 1

ALLA PORTA

Commedia in un Atto di E. VERCONSIN (1)

Traduzione dal francese di A. Z.

Tratta dal Musée des Familles dell'anno 1862

(1) Questa commediola, inedita per il pubblico, ma consacrata dagli applausi di qualche salon privilegiato, si raccomandava da se stessa per l'originalità delle situazioni, la convenienza dei sentimenti, e il brio delle parole e del dialogo.

Tutti potranno rappresentarla in famiglia, come sono stati rappresentati i due primi proverbi dello stesso autore: *Fanteria e Cavalteria* e *i sogni di Margherita*. *Alla Porta* avrà dappertutto, né siamo convinti, gli stessi successi dei fortunati salons di Parigi, dove madama Gaveaux-Sabatier e il sig. Bivalet, questi graziosi maestri del genere, hanno fatto applaudit tanto clamorosamente la commedia del sig. Verconsin, abbellita dalla stupenda musica del sig. Aristide Higuard, il compositore tanto melodico e brillante del Teatro Lirico. Se il giovane maestro pubblica, come lo speriamo, la poesia e la partitura di *Alla Porta* non mancheremo certo d'informarne i nostri lettori.

Il solo motivo che potrebbe indurre il gabinetto a chiedere alla Corona lo scioglimento della Camera e la facoltà di procedere alle elezioni generali, sarebbe se la Camera presente, al suo riaprirsi, accogliesse di mala voglia i provvedimenti presi finora dal gabinetto, e se si atteggiasse ostilmente riguardo al programma ministeriale.

Ora questo ci pare assai poco probabile: anzi siamo d'avviso che il ministero, quando abbia fatto una completa esposizione delle sue idee, cercando di scartare tutte le discussioni che irritano, avrà l'appoggio di tutti coloro che, senza considerazioni partigiane, o senza riguardi retrospettivi di chiesucole, sono disposti a riconoscere il buon volere di un gabinetto, il quale, checchè si voglia dire, ha fatto onore finora alla sua parola.

Le voci di accordi fra gruppi sotto-gruppi, specialmente fra una parte della deputazione lombarda e piemontese, appena sorte, sono prontamente sfumate, per la lealtà di uomini, che sono sempre disposti al sacrificio delle loro viste personali a vantaggio dell'interesse generale. Con ciò vogliamo alludere alle manovre, che, da quanto dicevasi, erano state messe in opera per attirare nel gruppo zanardelliano-crispino l'on. Giolitti, che peraltro ha subito dichiarato di non volerne sapere.

Speriamo che l'epoca di questi arzigogoli parlamentari sia chiusa, e che certe vanità rientrino nelle tenebre, d'onde non avrebbero mai dovuto uscire.

Il dispaccio che attribuisce alla Francia l'intenzione di fare di Biserta un porto e un arsenale di prim'ordine, non ci apprende cosa nuova. Gli uomini militari e tutti coloro che hanno fatto qualche studio sull'avvenire del Mediterraneo, si erano immaginati che l'occupazione di Tunisi avrebbe avuto per solo obbiettivo quello di creare sulla costa d'Africa un punto strategico per controllarsi la forza inglese a Malta e a Gibilterra.

Però è notevole la fretta colla quale i francesi cercano di effettuare il loro disegno. Si direbbe che essi hanno il presentimento dell'avvenire, in forza del quale fanno tutto il possibile per non essere colti all'improvviso da Malta e a Gibilterra.

Il governo adunque può togliere il paese dalle condizioni odierne di abbassamento, di mollezza, d'inedia facendo quello che sopra è indicato e che consiste nel proteggere tutte le manifestazioni del lavoro e nell'accordare a tutte le iniziative favori, esoneri, concessioni di beneficenza.

A miglior tempo mi esprimerò e con più precisi esempi.

P. L. B.

ALLA PORTA

COMEDIA IN UN ATTO

PERSONAGGI
Rolando de Delaunay, artista, vent'otto anni
Balthazur, quarant'anni
Un cocchiere
Una signora, venticinque anni. (1)

L'azione è a Parigi epoca nostra

Il teatro rappresenta una strada dell'isola S. Luigi. In fondo un gran portone per carrozze, l'arco del quale sorge in fuori e può far da coperto: a sinistra un angolo formato dall'infelice allineamento delle case. Son le una antimeridiana; un becco a gaz posto sopra al portone rischiara la scena. La strada è in riparazione.

NB. In una sala la decorazione può essere sostituita da una porta qualunque, b' tutto il resto venir indicato con un annuncio od avviso.

Una musica qualunque può essere suonata durante tutta la prima scena e parte della seconda fino a che la signora grida: Cocchiere! partito.

Il Cocchiere e la Signora
(All'altar della tela si sente il rumore d'una

(1) Un solo attore, al bisogno, può sostenere queste tre parti.

Lettere Romane

(Corr. particolare del COMUNE)
Roma, 10.

La malattia economica, che da anni travaglia il paese, continua ad essere la preoccupazione delle menti politiche che studiano per dare all'Italia prosperità e benessere, e che intanto la vorrebbero liberata dalla crisi che la opprime.

È una crisi persistente e maligna che non lascia vedere segno alcuno di sensibile miglioramento, sebbene si abbia nell'anno un raccolto vistoso che vale tuttavia a tenere in buone condizioni la gente di campagna.

Ma tale abbondante raccolto, se giova localmente, non basta ancora ad infuire sulle sorti dell'economia generale, troppo percossa e depauperata dalle perdite bancarie dei tempi ultimi dal lungo sciopio di capitale male impiegato, dalle speculazioni fallite.

Non manca chi incoraggiato al risveglio, chi predica nuove iniziative di affari, di traffici, d'imprese. Il predicare è facile, ma l'agire è difficile. E di ciò lagnavasi la *Perseveranza* giorni addietro, dicendo: « Passiamo da speranze senza confini a disperazioni senza mitigazione. Siamo stati per un pezzo nella prima disposizione d'animo; siamo ora nella seconda. L'una non è meno pericolosa dell'altra. »

E le disperazioni senza mitigazione pur troppo continuano, sebbene siavi del buono in vista e siano sufficiente garanzia le economie che tendono ad allontanare il dubbio di nuove imposte.

Il *Popolo Romano* è molto più ottimista della *Perseveranza*, largheggia di fiducia, crede che, se ci fosse la volontà di fare, il capitale non mancherebbe, e che perciò la si deve finire con quell'eccesso d'impressionabilità che ci tiene nell'inedia. E che il capitale non manchi, lo desume dallo stato del risparmio, sul che il *Popolo* scrive:

« Presso le casse postali è in aumento costante; da 84 milioni e mezzo nel 1882 siamo saliti a 310 milioni al fine del 1890, cifra mai toccata in passato; e, sebbene in proporzioni minori, il medesimo fatto si è verificato presso gli Istituti, destinati a raccogliere il risparmio. Era di 104 milioni nel 1882; superava i 1900 milioni al 31 del dicembre scorso. »

Credo anch'io che il risparmio sia notevole e che con esso si potrebbe fare molto in materia di lavori e di traffici; ma nessuno osa toccarlo per darlo al movimento economico, perchè manca la fede e teme cose peggiori che quelle del passato. Io comprendo questo sacro timore e sono lontano dal dare cervelotici eccitamenti.

Il *Popolo Romano* vuole coraggio, ardittezza, e dice che la spinta deve venire dall'alto... ossia dal governo.

Oi siamo.

I liberisti vogliono tutto dall'iniziativa privata, ma questa non può muoversi quando si ha un regime come il nostro, nel quale nulla si può fare senza sentire la presenza del fisco, pel regolamento della carta bollata. È inevitabile perciò l'azione del governo per tutte quelle cose che riflettono l'economia generale e che influiscono sulla prevenzione e sulla ricchezza del paese.

Quando dico l'azione del governo, non intendo punto dire che il governo dia quattrini o si faccia esso medesimo industriale e trafficante; tutt'altro: il governo non ha da spendere un soldo mai, ma può ottenere l'effetto massimo, dando l'aiuto morale, proteggendo lo speculatore, accordando favori e indulgenze, concedendo esoneri sopra le lavorazioni incipienti, che sono prova e non guadagno compiuto. Ma pur troppo questa linea di condotta, nel senso di favorire il lavoro, non fu mai nel sistema governativo del trentennio ultimo, periodo lungo che pur comprende molta varietà di ministri. Mutò l'orchestra, ma la musica fu sempre quella.

Se un lavoratore audace si accinge ad una industria nuova ed incerta, non ha ancora piantato il primo chiodo, non ha ancora data una martellata, che già il fisco gli salta addosso e vuole la sua quota, non per il guadagno fatto - che non esiste - ma per il capitale che s'impiega. In tal modo il lavoro nè può vivere, nè può prosperare. Ma vivrà e resterà ricchezza al paese, se il governo si atterra ad altro metodo; al metodo cioè di proteggere tutte le manifestazioni del lavoro e della produzione.

Si piange perchè il capitale non si muove e sta nascosto. E come può venir fuori se da ogni parte gli si fa guerra?

Se un capitalista vuole, a cagion d'esempio, la concessione di un canale per uso di industria, deve spendere e lavorare tre anni prima di ottenere l'onore di essere ascoltato!

Conosco una società capitalista che lavora da 8 anni per una concessione, sulla quale la burocrazia trova difficoltà nuove tutti i giorni sebbene i depositi siano fatti e tutto sia in regola.

Il governo adunque può togliere il paese dalle condizioni odierne di abbassamento, di mollezza, d'inedia facendo quello che sopra è indicato e che consiste nel proteggere tutte le manifestazioni del lavoro e nell'accordare a tutte le iniziative favori, esoneri, concessioni di beneficenza.

A miglior tempo mi esprimerò e con più precisi esempi.

P. L. B.

porta). Ma non sente ancora (vuol suonare di nuovo). Ebbene! non c'è più resistenza... Ma il campanello è rotto... Fu il mio cocchiere a rompere il campanello... (chiama). Cocchiere! cocchiere!... (la carrozza s'allontana e non si sente più). Partito! mio Dio, che devo fare? Ah! io battò! il martello è fermato (con rabbia). Cio' doveva essere... Ma allora non ho altro modo di entrare in casa mia. Eccomi sola, di notte, in una strada deserta. È una cosa spaventevole! se passasse almeno una guardia notturna. Ne ho incontrate tante lungo il bastione, ma in questo quartiere isolato nemmeno una... preferiscono i siti frequentati... (ascoltando un rumore lontano). Sente un passo sospetto, un passo d'uomo triste... Egli viene; no, passa, è passato... Ah io tremo tutta!

Una voce che canta a qualche distanza, l'aria delle nozze di Giannina. Al diavolo l'imeneo!

La signora - E' come un altro... un altro malfattore, non v'ha dubbio. Egli canta per ingannarmi sulle sue intenzioni... eccolo... son morto... (si rifugia nell'angolo a sinistra).

SCENA III
Orlando e la Signora

(Orlando comparisce portando un paletot il collo del quale è alzato. Ha avvolto il collo in un fazzoletto di seta, tiene il zigarro in bocca, ha guanti bianchi ed un bastone).

Orl. - (non vedendo dappima che il baule) (tra se). Un baule alla mia porta! deve essere mio (vedendo la signora). Una signora alla porta di casa mia... deve essere... Ah! no (a voce alta). Signora...

La signora - (spaventata e offrendogli la sua borsa). Ecco la mia borsa, signor ladro, ma lasciatemi la vita...

Orl. - (sorpreso). Perdono, signora, io non sono... sono un artista.

La signora - Ah! grazie, signore.

Orl. - Non c'è di che, signora; è per mia inclinazione che preferisco l'arte mia a quella che tanto generosamente mi attribuite.

La signora - Ah! perdonatemi, signore; ma avevo perduta la testa.

Orl. - Vi avrebbe forse qualcheduno offeso, signora? (agita il suo bastone).

La signora - No, o signore. Ecco la detestabile avventura, di cui son vittima: arrivo da viaggio, e il mio portinaio, che ha l'orecchio duro come...

Orl. - Dite: come il mio, signore: vi sfido a trovare un miglior termine di paragone. Ieri ho dovuto suonare ventitré volte prima di farmi aprire... Vediamo se oggi... (va per suonare).

La signora - Voi abitate dunque in questa casa?

Orl. - Sì, madama, al quinto piano; è un poco alto... ma la famiglia cresce molto...

La signora - Allora siete voi, signore, che ogni sera, verso mezzanotte, prendete il vostro violoncello e fate tremare tutta la casa sotto il vostro arco magico, ma... (esita).

Orl. - Incomodo, a tal'ora.

La signora - Oh! io non ho detto...

Orl. - Vi aiuto, signora... Perdono, ma sareste forse voi che all'alba, esequite sul vostro piano una serie di scale e di esercizi, metodo Kalbrennèl, a quanto mi sembra?

Continua

SCENA II
La signora sola tentando di spingere la

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE



VITTORIA

Liquore Tónico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Cassettieri e Liquoristi